Seconda domenica di Quaresima dell'anno C - 13 marzo 2022

La Trasfigurazione di Gesù, che oggi il Vangelo ci racconta, illumina tutto il percorso quaresimale. L'evangelista Luca è l'unico ad indicare con precisione lo scopo della salita sul monte: “Sali sul monte a pregare" e di lì spiega l'avvenimento, di cui i tre discepoli diventano testimoni. Quindi la Trasfigurazione è un avvenimento di preghiera: diventa visibile ciò che accade nel dialogo di Gesù con il Padre, l'intima comunione con Lui. Il suo volto completamente luminoso indica il suo cuore acceso dall'amore del Padre e lo slancio di Pietro nasce dalla scoperta della bellezza luminosa e sorprendente di Gesù, il suo sguardo è rapito da una “grazia” che entra nel cuore della sua persona. Per questo si esprime di conseguenza: “Facciamo qui subito …”

A questo punto chiediamoci: è possibile ritrovare il gusto della preghiera? È facile pregare quando ci troviamo in momenti di difficoltà, di dolore, oppure in momenti belli e particolari. Oggi siamo qui insieme a pregare, ma altre volte può essere difficile. Anche per noi preti. È più facile parlare della preghiera che pregare, è più facile parlare di Dio che a Dio.

Un modo semplice di pregare è quello di contemplare il volto bello di Gesù per lasciarci conquistare: leggendo qualche passo del Vangelo, ripetendo le frasi lette, recitando formule di lode e di ringraziamento. A questo proposito Papa Francesco ha invitato tutti a portare sempre con sé un piccolo Vangelo in tasca o nella borsa, per poter leggere qualche piccolo passo durante la giornata: " Lì è Gesù che ci parla”.

La preghiera rischia di venire sempre dopo: prima c'è il resto, poi - se si può - anche la preghiera. Inoltre facciamo fatica a capire il significato della preghiera.

Perché pregare? Perché siamo figli di Dio, discepoli di Gesù e questo rapporto deve essere curato e coltivato con l'ascolto e il dialogo.

Che cosa ci dà la preghiera? Non qualcosa, ma qualcuno: lo Spirito Santo. Un giorno non saremo noi, Signore, a chiamarti in cause e a dirti: “Dove eri tu?”. ma sarai Tu a chiamarci in causa e a dirci: “ Dove eri tu, o uomo, o donna”.

Lo Spirito è un dono di Dio ai suoi figli, ai credenti in Cristo, all'umanità intera. Gesù ce lo ha promesso ed è una promessa di cui ci fidiamo fino in fondo. È la risposta più importante di Dio: è Lui che vuole donarci sé stesso, il suo amore personale, la sua presenza, la sua forza.

Senza la preghiera come si può guardare alla sofferenza e alla morte? E la morte non è l'ultima parola, ma suprema comunione con Dio, atto supremo di amore. E l'esito della morte è la Resurrezione, che non è più fallimento, ma compimento.

Tutto questo non è soltanto per Gesù, ma anche per noi. Cosa fare per leggere tutto sotto lo sguardo di Dio? Dobbiamo nutrirci con la lettura e l'ascolto assiduo della sua Parola. Essa ci aiuta a leggere tutto con lo sguardo di Dio, ci accompagna nei frangenti più diversi della vita, ridesta il nostro legame con Lui, ci consola, porta la speranza, ci permette di amare come Gesù, fino alla Croce.